

## LE IMMAGINI

Da Londra a Berlino  
sventola bandiera blu

ANDREA BONANNI

Ottantamila dimostranti a Londra sotto un mare di bandiere blu dell'Europa per dire "no" alla Brexit.

A PAGINA 9

# Quelle bandiere blu che tornano nelle piazze contro l'euroessimismo

ANDREA BONANNI

ROMA. Ottantamila dimostranti a Londra sotto un mare di bandiere blu dell'Europa per dire "no" alla Brexit. Altre migliaia a Roma, a Berlino, a Bruxelles. E poi ancora nelle città della Polonia dominata dal partito anti-europeo di Kaczynski, i manifestanti che si riuniscono nelle piazze per cantare l'Inno alla gioia, che è anche l'inno europeo, e dire che non condividono la sbandata nazionalista del loro governo. Non sono stati solo i leader dei Ventisette a celebrare in Campidoglio i sessant'anni dei Trattati di Roma. Nelle piazze di mezza Europa la gente ieri si è raccolta per a dire no al nazionalismo e al populismo che minacciano le conquiste di questo mezzo secolo.

Finora eravamo abituati a vedere le bandiere europee sventolate come un simbolo di libertà solo fuori dai confini dell'Europa. Nell'Ucraina di Maidan che si ribella all'egemonia russa. O tra i ragazzi di Gezi Park a Istanbul che sfidavano il regime di Erdogan. Da noi la bandiera a 12 stelle era ridotta a simbolo di una ufficialità lontana dalla gente, dai suoi valori e dai suoi problemi. Buona tutt'al più da bruciare, a Londra o ad Atene, in qualche ma-

nifestazione dei nuovi populisti di destra o di sinistra. Ma qualcosa, forse, sta cominciando a cambiare.

Ora che l'Europa è davvero sotto assedio, la sua bandiera ritrova la simbologia di valori che improvvisamente scopriamo in pericolo. Quando Putin riceve Marine Le Pen al Cremlino e incoraggia la sua battaglia per distruggere la Ue. Quando Trump rifiuta di stringere la mano ad Angela Merkel, quasi fosse una nemica. Quando Erdogan insulta l'Unione e le sue folle ammucchiate bruciano le bandiere europee ad Ankara. Quando il governo britannico annuncia sprezzantemente che non intende onorare i debiti che ha contratto con Bruxelles. Quando i populisti italiani, francesi, tedeschi o olandesi giocano la carta dell'anti-europeismo per guadagnare consensi al partito dell'odio e della paura. E' allora che la gente comincia a capire che quello che si vuole abbattere non è un simbolo lontano, ma la casa comune che per 60 anni ha custodito i nostri valori e protetto le nostre speranze.

Certo, ciascuno è libero di sognare un'Europa diversa, perché questa è la cifra della democrazia e dunque è anche la cifra dell'Europa. Ma quando l'attacco arriva dall'esterno è più facile capire che sia-

mo noi il bersaglio finale di chi odia l'Europa: è la nostra libertà di viaggiare di parlare, di leggere; è il nostro impegno per salvare il Pianeta dall'inquinamento; è la nostra fede nella democrazia e nei diritti umani; è il nostro rifiuto della guerra e della forza per risolvere i conflitti; è il nostro rispetto per le regole liberamente accettate.

E, non ultima, come ha ricordato Papa Francesco, è la nostra solidarietà, la nostra "pietas" nel guardare al prossimo che ha bisogno di aiuto.

Le elezioni dei prossimi mesi in Francia, Italia, Germania ci diranno se questa "maggioranza silenziosa" che ieri ha messo il naso nelle piazze è davvero maggioranza. E se il sogno europeo potrà continuare a vivere. Ma da questo 25 marzo si può già trarre una piccola lezione: il peggiore nemico dell'Europa non è l'euroscepticismo, ma l'euro-pessimismo di chi ha dato un po' frettolosamente per spacciare le conquiste di questi 60 anni.

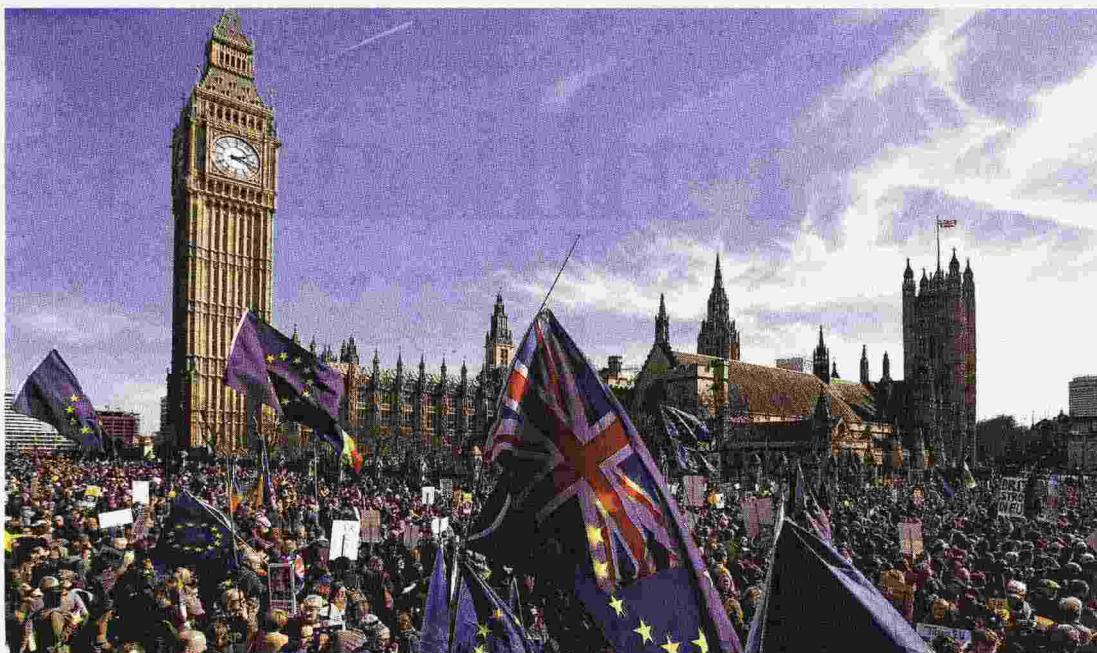
ORIPRODUZIONE RISERVATA

Questa giornata dimostra che il peggior nemico della Ue è chi ha dato per spacciare le conquiste degli ultimi 60 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siamo abituati a vedere i vessilli della Ue solo nelle sedi istituzionali o fuori dai confini dell'Unione

Ora che la costruzione comune è sotto assedio, la gente se ne riappropria Il prossimo test cruciale sarà nelle urne



IN DECINE DI MIGLIAIA A LONDRA CONTRO LA BREXIT

Grande affluenza ieri proprio nella piazza di Westminster, luogo dell'ultimo attentato



MANIFESTAZIONE DEGLI EUROPEISTI A ROMA, BOOM DI PRESENZE AL COLOSSEO

La questura ne attendeva 1.500, sono arrivati oltre 5mila per chiedere più Europa



MSF, AMNESTY E ALTRE ASSOCIAZIONI SUL TEVERE PER UNA POLITICA MIGRATORIA "PIÙ UMANA"

Una zattera con i colori Ue e sacche mortuarie per ricordare il dramma dei migranti



"MEGLIO RESTARE INSIEME", ANCHE BERLINO IN PIAZZA

Manifestazione europeista anche nella capitale tedesca, alla Porta di Brandeburgo